

## Parent-infant interactions during feeding: the role of mothers and fathers

### Interazioni genitore-bambino durante l'alimentazione: contributi materni e paterni

Ballarotto Giulia<sup>a\*</sup>, Marzilli Eleonora<sup>a</sup>, Cimino Silvia<sup>a</sup>, Cerniglia Luca<sup>b</sup>, Carbone Paola<sup>a</sup>

<sup>a</sup> *Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università degli studi di Roma "La Sapienza"*

<sup>b</sup> *Facoltà di Psicologia, Università Telematica Internazionale Uninettuno.*

#### ARTICLE INFO

Submitted: 10 November 2016

Accepted: 18 December 2016

DOI: 10.4458/8067-04

#### ABSTRACT

Recent literature has been increasingly interested in mother-child and father-child interactions, but there are few studies that have investigated parental psychopathological risk in normal samples. The aim of this study is to explore the quality of interactions of mothers and fathers with their child at 18-24-month-olds during feeding, taking into account possible influences of parental psychopathological risk, and to verify whether mother-child and father-child interactions affect each other. N=60 families were assessed through a video-recorded procedure observing mealtime and a self-report questionnaire for parental psychopathological risk. Results show that the overall quality of mother-child interactions during feeding was no statistically different from father-child interactions. Mothers' and fathers' psychopathological risks predicted the general quality of their interactions with their children during feeding in the direction of fewer contingents and less sensitive exchanges. Our results show also that the quality of mother-child and father-child interactions affect each other. In sum, this study shows that mothers and fathers have a similar relationship quality with their children during feeding. Parents-child interactions influenced one another, stressing the importance to investigate the couple relationship between parents.

**Keywords:** Feeding interactions; fathers; childhood; psychopathological risk; co-parenting.

#### RIASSUNTO

La letteratura recente si è sempre più interessata alle interazioni madre-bambino e padre-bambino, ma sono pochi gli studi che hanno indagato il rischio psicopatologico genitoriale in campioni normativi. Lo scopo del presente studio è quello di indagare la qualità delle interazioni genitore-bambino durante l'alimentazione a 18-24 mesi d'età del figlio, prendendo in considerazione il possibile contributo del rischio psicopatologico genitoriale e verificare se le interazioni madre-bambino e padre-bambino si influenzano reciprocamente. Un campione costituito da N=60 famiglie è stato valutato attraverso una procedura osservativa videoregistrata durante un pasto principale del bambino e attraverso un questionario *self-report* che indaga il rischio psicopatologico individuale. I risultati mostrano che la qualità delle interazioni madre-bambino e padre-bambino non sono statisticamente diverse. Il rischio psicopatologico materno e paterno ha predetto la qualità delle interazioni con i propri figli durante l'alimentazione, nella direzione di scambi meno sensibili. I nostri risultati, inoltre mostrano che la qualità delle interazioni madre-bambino e padre-bambino si influenzano reciprocamente. Questo studio mostra che madri e padri hanno una qualità relazionale simile con i loro bambini durante l'alimentazione. Le interazioni genitore-bambino si influenzano a vicenda, sottolineando l'importanza di indagare la relazione di coppia fra i genitori.

**Parole chiave:** Interazioni alimentari; padri; infanzia rischio psicopatologico; co-genitorialità.

\*Corresponding author.

Giulia Ballarotto

Department of Dynamic and Clinical Psychology, Sapienza, University of Rome

Via dei Marsi, 78-00185 Rome (I), phone: +39 3930142304

giulia.ballarotto@uniroma1.it (G. Ballarotto)



## Introduzione

Negli ultimi decenni la letteratura internazionale si è sempre più interessata alla figura paterna e al contributo di quest'ultima allo sviluppo del figlio, volgendo lo sguardo verso la qualità delle interazioni madre-bambino e padre-bambino (Lotzin *et al.*, 2015). Recenti studi su popolazioni cliniche hanno inoltre sottolineato come il reciproco influenzarsi e modularsi delle caratteristiche psicopatologiche materne e paterne possa dare vita ad uno stile co-genitoriale caratterizzato da interazioni negative con il figlio. Mentre numerosi studi si sono focalizzati sulle interazioni di gioco, recenti ricerche hanno suggerito l'uso di procedure osservative che prendano in considerazione il momento del pasto del bambino, sottolineando come le interazioni alimentari tra genitori e figlio rappresentino un contesto importante di scambio dove, imparando a riconoscere e a dare un senso alle comunicazioni verbali e non verbali, i bambini possono costruire una base per i legami affettivi (Black, Aboud, 2011). Al fine di raggiungere una maggiore comprensione delle dinamiche interattive materne e paterne con il proprio figlio, il nostro studio intende esplorare la qualità delle interazioni alimentari genitore-bambino, prendendo in considerazione le possibili influenze del rischio psicopatologico genitoriale.

Il *framework* teorico della *Developmental Psychopathology* sottolinea il ruolo della qualità interattiva genitore-bambino nel determinare uno sviluppo emotivo-adattivo funzionale nei figli (Davies, Cicchetti, 2004); la figura paterna può fungere da possibile fattore protettivo e/o di rischio verso lo sviluppo di un'eventuale difficoltà psicopatologica del bambino (Kwon *et al.*, 2012; Lamb, Lewis, 2007). È stato infatti riscontrato come il coinvolgimento del padre nelle interazioni con il figlio possa influenzare il suo sviluppo, sia cognitivo (Roger Mills-Koonce *et al.*, 2015; Towe-Goodman *et al.*, 2014) che socio-emotivo (Ramchandani *et al.*, 2013; Atzaba-Poria *et al.*, 2010). Anche gli studi specifici nel contesto alimentare del bambino si sono sempre più interessati al ruolo paterno e alle caratteristiche psicopatologiche genitoriali, mostrando però dati contrastanti a riguardo (Khandpur *et al.*, 2014). Blissett e Haycraft (2011), valutando le interazioni alimentari genitore-bambino attraverso procedure osservative, non hanno evidenziato differenze tra gli stili interattivi della madre e del padre. Altre ricerche, invece, hanno mostrato che i padri erano maggiormente propensi ad incoraggiare i figli a mangiare, attraverso suggerimenti verbali o non verbali (Orrell-Valente *et al.*, 2007). Una variabile da tenere in considerazione in questo contesto è però anche l'età del bambino; è stato infatti riscontrato che padri di bambini più piccoli utilizzano maggiormente il cibo per regolare l'attivazione emotiva dei figli, mentre mostrano un maggior controllo sull'alimentazione nel caso in cui il figlio sia sovrappeso (Musher-Eizenman *et al.*, 2009).

Il contributo di fattori individuali dei genitori è una variabile che può influenzare molto le interazioni con il bambino durante l'alimentazione, indagata largamente all'interno dei campioni clinici (Tambelli *et al.*, 2015), mentre sono pochi gli studi che ne hanno valutato l'influenza in campioni normativi. È stato riscontrato come le caratteristiche psicopatologiche genitoriali influenzino il contesto interattivo con il figlio, soprattutto nei primi due anni di vita (Horodyski, Arndt, 2005), mostrando difficoltà genitoriali nel rispondere in maniera contingente alle nuove abilità, mostrate dai loro figli in particolari fasi dello sviluppo, come durante lo svezzamento e l'inizio dell'alimentazione autonoma (Birch *et al.*, 2003). Solo recentemente alcuni studi empirici su campioni normativi hanno incluso la figura paterna nella valutazione dell'impatto che i sintomi psicopatologici genitoriali possono avere sulla salute mentale del bambino. Inoltre, Cummings e coll. (2010), sottolineando diversi fattori che possono comportare una maggiore vulnerabilità paterna, hanno evidenziato come i ruoli coniugali e genitoriali siano meno differenziati per i padri, rispetto alle madri; questo potrebbe comportare una maggiore vulnerabilità e sensibilità allo stress coniugale. La ricerca in quest'ambito è però ancora agli inizi, considerando i numerosi mutamenti economici e sociali che coinvolgono sia la figura materna che paterna.

In base alle presenti premesse teoriche, si intende verificare se la qualità delle interazioni madre-bambino e padre-bambino si influenzano reciprocamente, in famiglie appartenenti alla popolazione generale, con bambini di 18-24 mesi, tenendo in considerazione i profili psicologici

genitoriali. Nel particolare, ipotizziamo che a) in questa specifica fascia d'età, nella quale il padre ha una maggiore influenza nelle interazioni alimentari padre-bambino, rispetto ai primi mesi di vita (Cimino, 2016), non emergano differenze nella qualità interattiva madre-bambino e padre bambino; b) le caratteristiche psicologiche genitoriali abbiano un'influenza nelle interazioni genitore-bambino nel contesto alimentare; c) le interazioni madre-bambino e padre-bambino si influenzino a vicenda, volendo verificare empiricamente quanto sottolineato da una recente revisione teorica sul coinvolgimento paterno nello sviluppo del proprio figlio (Cabrera *et al.*, 2014).

## Metodo

### *Soggetti e procedura*

Grazie alla collaborazione di scuole dell'infanzia del Centro Italia, è stato reclutato un campione, composto da N=60 famiglie con bambini di 18-24 mesi. Nel particolare, i criteri di selezione, rilevati attraverso una scheda anamnestica sottoposta alle famiglie del campione, sono stati:

- età dei bambini compresa fra i 18 ed i 24 mesi;
- l'assenza di problematiche fisiche e/o mentali nei genitori e nei bambini;
- il fatto che entrambi i genitori si occupassero frequentemente (almeno una volta al giorno) dell'alimentazione del bambino, in assenza dell'altro genitore.

I bambini (23 maschi e 37 femmine) avevano un'età compresa fra 18 e 24 mesi (età media= 22,25;  $ds= 1,64$ ), e l'età media dei genitori era di 34,3 anni ( $ds = 1,1$ ) per i padri e di 31,9 anni ( $ds = 1,9$ ) per le madri. Il 90% dei bambini era primogenito e il 73,58% di loro sono stati allattati al seno durante il primo anno di vita. Il 90% delle coppie sono sposate e tutti i genitori hanno uno status socio-economico medio (Bornstein, Bradley 2014). Il 94,32% dei genitori era convivente, il 3% dei genitori che convivevano non erano sposati e l'81,43% delle famiglie aveva una doppia entrata economica. Tutti i partner delle madri reclutate per il presente studio erano i padri biologici dei bambini e tutti i genitori erano di razza Caucasica.

Un gruppo di psicologi addestrati all'utilizzo degli strumenti ha contattato 8 scuole dell'infanzia del Centro Italia e ha presentato la metodologia e gli obiettivi della ricerca. Le famiglie che hanno accettato di partecipare allo studio hanno compilato un consenso informato scritto. La videoregistrazione del pasto è stata svolta presso le abitazioni dei soggetti durante un pasto principale (in giornate differenti per madri e padri, in ordine randomizzato).

### *Strumenti*

*Scala di Valutazione dell'Interazione Alimentare* (SVIA; Lucarelli *et al.*, 2002). Si tratta di una procedura osservativa che identifica pattern relazionali normali e/o a rischio tra genitore e bambino, durante gli scambi alimentari. È l'adattamento italiano della *Feeding Scale* (Chatoor *et al.*, 1997). La Scala di Valutazione dell'interazione alimentare genitore-bambino (SVIA) misura un ampio spettro di comportamenti interattivi e identifica modalità relazionali normali e/o a rischio tra il genitore e il bambino durante gli scambi alimentari (Lucarelli *et al.*, 2002); la Scala è applicabile ai bambini di età compresa tra 1 e 36 mesi. Le interazioni madre-bambino e padre-bambino sono state videoregistrate in due giornate differenti nelle loro abitazioni, durante l'ora del pranzo (tramite videoregistrazioni della durata di 20 minuti). Lo strumento è suddiviso in quattro sottoscale: Stato Affettivo del genitore (codifica lo stato affettivo del genitore e il conseguente stato affettivo del bambino in relazione alla qualità del supporto genitoriale e alle capacità auto-regolative del bambino); Conflitto Interattivo (rileva le interazioni caratterizzate da una comunicazione conflittuale, non collaborativa e non empatica tra i due partner); Comportamenti di Rifiuto Alimentare del Bambino (esamina i *pattern* alimentari del bambino riconducibili ad una difficile regolazione di stato durante il pasto e alla scarsa assunzione di cibo); Stato Affettivo della Diade (analizza in quale misura i *pattern* alimentari del bambino siano o meno il risultato di una regolazione interattiva, cui concorrono entrambi i partner). Il punteggio, misurato su una Scala Likert a quattro punti da 0 a 3 (assente, poco, abbastanza, molto), per ogni sottoscala, è stato confrontato con i valori normativi riferiti al campione italiano di standardizzazione. L'indice di accordo tra codificatori, misurato su ogni item, mediante correlazioni r

di Pearson, è compreso tra 0,7 e 1 per un sottogruppo di 182 bambini normali e tra 0,9 e 1 per un sottogruppo di 182 bambini con disturbi alimentari (pari al 50% del totale). I valori di attendibilità sono risultati buoni, variando tra 0,79 e 0,96.

*Symptom Check-List- 90 items- Revised* (SCL-90-R; Derogatis, 1994), un questionario *self-report*, composto da 90 item, che fornisce una misura standardizzata dello status psicologico e/o psicopatologico attuale, applicabile a popolazioni normali o psichiatriche di adulti e di adolescenti. La SCL-90-R permette di ottenere un ampio spettro di informazioni sull'esperienza soggettiva attuale di benessere e/o di disagio psicologico, consentendo di effettuare screening sia in ambito clinico che di ricerca. Misura i sintomi e le difficoltà psicologiche, sulla base di 9 dimensioni primarie: Somatizzazione, Ossessione compulsione, Sensibilità interpersonale, Depressione, Ansia, Ostilità, Ansia fobica, Ideazione paranoide, Psicoticismo. Inoltre, sulla base di tre Indici Globali (Indice di Gravità Globale, Indice di Disturbo dei Sintomi Positivi, Indice Totale dei Sintomi Positivi), la SCL-90-R fornisce il livello di gravità e l'ampiezza del *distress* psicologico individuale relativo alle nove dimensioni primarie misurate. La validazione italiana ha mostrato una buona coerenza interna (alfa di Cronbach= 0,70–0,96; Prunas *et al.*, 2012).

### *Analisi dei dati*

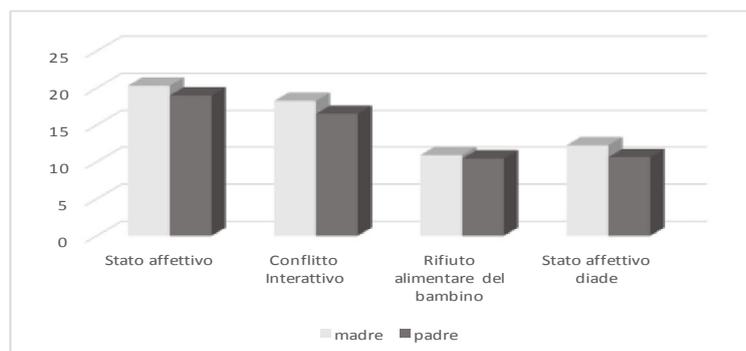
Prima di condurre le analisi statistiche, è stata accertata la normalità delle variabili. È stata condotta un'analisi di varianza multivariata (MANOVA) per verificare l'esistenza di differenze tra i punteggi di madri e padri, considerando l'età ed il sesso del bambino. Successivamente, sono state condotte analisi univariate e i test post-hoc di Bonferroni. Per verificare inoltre la presenza di differenze nel rischio psicopatologico di madri e padri, è stato condotto un T-test per campioni appaiati. Dopo aver verificato la presenza di correlazioni attraverso il coefficiente di correlazione di Pearson, sono state condotte analisi di regressione lineare per valutare l'influenza del rischio psicopatologico genitoriale sulle interazioni genitore-bambino e per valutare se le interazioni madre-bambino e padre-bambino si influenzassero a vicenda. Tutte le analisi sono state condotte con il software SPSS 21.0.

## Risultati

### *Valutazione della qualità interattiva madre-bambino e padre-bambino durante l'alimentazione*

Al fine di verificare la presenza di differenze fra la qualità interattiva madre-bambino e padre bambino, è stata condotta una MANOVA, tenendo in considerazione i fattori genere ed età del bambino. I risultati non mostrano differenze fra le medie dei punteggi nelle sottoscale della SVIA nelle interazioni madre-bambino e padre-bambino. Nonostante questo, 28 diadi madre-bambino e 25 diadi padre bambino riportano punteggi vicini alla popolazione clinica (Lucarelli *et al.*, 2002). Il Grafico 1 mostra i punteggi delle sottoscale SVIA per le interazioni madre-bambino e padre-bambino.

**Grafico 1. Differenze fra le medie dei punteggi SVIA nelle interazioni madre-bambino e padre-bambino**



Dall'analisi sono invece state riscontrate significative differenze in base al genere del bambino (Lambda di Wilks= 0,9; F=2,54; p< 0,05). La Tabella 1 mostra i valori di Lambda di Wilks, F, p ed eta quadro parziali, relativi alla MANOVA condotta.

**Tabella 1. Lambda di Wilks, F, p ed eta quadro parziali, relativi all'analisi della varianza multivariata condotta fra i punteggi delle interazioni madre-bambino e padre-bambino, tenendo in considerazione i fattori sesso ed età del bambino**

	Lambda di Wilks	F	p	Eta quadro parziali
Sesso del bambino	0,9	2,54	<0,05	0,1
Età del bambino	0,71	1,15	Ns	0,081
Genitore	0,94	1,34	Ns	0,056
Sesso*Età	0,71	1,38	<0,05	0,082
Sesso*Genitore	0,96	0,99	Ns	0,042
Età*Genitore	0,8	0,75	Ns	0,054
Sesso*Età*Genitore	0,94	0,46	Ns	0,02

Test univariati evidenziano che bambini di sesso maschile hanno un maggior Rifiuto Alimentare verso i propri genitori (F=5,18; p<0,05) e che lo Stato Affettivo Diadico con questi bambini risulta essere elevato (F=5,94; p<0,05) e quindi maggiormente disadattivo.

#### *Valutazione dell'influenza dei profili psicologici genitoriali sulla qualità interattiva madre-bambino e padre-bambino*

Al fine di verificare la presenza di differenze fra i profili psicopatologici materni e paterni è stato condotto un T-test per campioni appaiati. Dalle analisi non emergono differenze significative fra le medie dei punteggi alle sottoscale della SCL-90-R. Inoltre, nessun genitore supera il *cut-off* clinico al *Global Severity Index* per la popolazione italiana (Prunas *et al.*, 2012).

Inoltre, al fine di verificare la presenza di un'associazione fra il rischio psicopatologico genitoriale e la qualità interattiva genitore-bambino, è stata condotta un'analisi di correlazione fra le diverse dimensioni, utilizzando il coefficiente di correlazione di Pearson. Dalle analisi emergono associazioni statisticamente significative fra la dimensione materna della SCL-90-R, Ideazione paranoide, le scale della SVIA madre-bambino, Conflitto Interattivo ( $r= 0,32$ ;  $p<0,05$ ), Rifiuto alimentare del bambino ( $r= 0,26$ ;  $p<0,05$ ), Stato affettivo della Diade ( $r= 0,29$ ;  $p<0,05$ ) e le scale della SVIA padre-bambino Conflitto Interattivo ( $r= 0,34$ ;  $p<0,01$ ) e Rifiuto Alimentare del bambino ( $r= 0,32$ ;  $p<0,05$ ). Inoltre emergono associazioni fra l'Ansia del padre, tutte le sottoscale SVIA materne, Stato Affettivo ( $r= 0,27$ ;  $p< 0,05$ ), Conflitto Interattivo ( $r= 0,34$ ;  $p<0,01$ ), Rifiuto Alimentare del bambino ( $r= 0,27$ ;  $p<0,05$ ), Stato Affettivo della Diade ( $r= 0,3$ ;  $p<0,05$ ) e le scale paterne della SVIA Conflitto Interattivo ( $r= 0,35$ ;  $p<0,01$ ), Rifiuto Alimentare del bambino ( $r= 0,33$ ;  $p<0,01$ ) e Stato Affettivo della Diade ( $r= 0,27$ ;  $p<0,05$ ).

A seguito delle analisi di correlazione, per verificare se i profili psicopatologici genitoriali influenzino la qualità delle interazioni genitore-bambino, sono state condotte delle analisi di regressione lineare. I risultati mostrano che il rischio psicopatologico di madri e padri (rispettivamente ideazione paranoide ed ansia) predicono la qualità generale delle interazioni con i bambini durante l'alimentazione, nella direzione di scambi meno sensibili e contingenti (vedi Tabella 2).

**Tabella 2. R<sup>2</sup>,  $\beta$ , t e valori p delle analisi di regressione lineare fra il rischio psicopatologico genitoriale (variabile esplicativa) e la qualità delle interazioni genitore-bambino (variabile criterio)**

	Ideazione paranoide materna				Ansia paterna			
	R <sup>2</sup>	$\beta$	t	p	R <sup>2</sup>	$\beta$	t	p
<b>Stato affettivo della madre</b>	0,19	0,62	2	Ns	0,2	0,7	2,3	<0,05
<b>Conflitto interattivo materno</b>	0,2	0,71	2,32	<0,05	0,2	0,66	2,2	<0,05
<b>Stato affettivo della diade madre-bambino</b>	0,18	0,64	2,06	<0,05	0,2	0,61	2	<0,05
<b>Stato affettivo paterno</b>	0,24	0,69	2,29	<0,05	0,2	0,69	2,2	<0,05
<b>Conflitto interattivo paterno</b>	0,22	0,77	2,53	<0,05	0,2	0,77	2,5	<0,05
<b>Stato affettivo della diade padre-bambino</b>	0,17	0,7	2,24	<0,05	0,2	0,69	2,2	<0,05

*Nota. Le sottoscale che non sono presenti nella tabella, non sono statisticamente significative*

### *Valutazione dell'influenza reciproca delle interazioni madre-bambino e padre-bambino*

Per valutare la presenza di un'associazione fra la qualità interattiva madre-bambino e padre-bambino, sono state condotte delle analisi di correlazione  $r$  di Pearson. I risultati mostrano che tutte le sottoscale delle interazioni genitore-bambino sono correlate, con punteggi compresi fra  $r=0,49$  e  $r=0,79$ . Alla luce dei risultati significativi delle analisi di correlazione, per valutare se le interazioni madre-bambino e padre-bambino si influenzano a vicenda, sono state condotte ulteriori analisi di regressione lineare, considerando sia i punteggi delle interazioni madre-bambino, che quelle padre-bambino, come variabili esplicative.

I risultati confermano questa ipotesi, mostrando che le interazioni madre-bambino, e in particolare lo Stato Affettivo della Diade madre-bambino, predicono alti punteggi nello Stato Affettivo della Diade padre-bambino ( $R^2=0,66$ ;  $\beta=1,01$ ;  $t=2,97$ ;  $p<0,01$ ). Inoltre, per quanto riguarda le interazioni padre-bambino, i risultati hanno mostrato che lo Stato Affettivo della Diade padre-bambino contribuisce alla qualità delle interazioni madre-bambino e, nel particolare, predice alti punteggi in tutte le sottoscale della SVIA madre-bambino: Stato Affettivo ( $R^2=0,51$ ;  $\beta=0,72$ ;  $t=2,6$ ;  $p<0,05$ ), Conflitto interattivo ( $R^2=0,71$ ;  $\beta=0,59$ ;  $t=2,8$ ;  $p<0,01$ ), Rifiuto alimentare del bambino, ( $R^2=0,44$ ;  $\beta=0,71$ ;  $t=2,4$ ;  $p<0,05$ ), Stato Affettivo della Diade ( $R^2=0,73$ ;  $\beta=0,91$ ;  $t=4,4$ ;  $p<0,01$ ).

## **Discussione e Conclusioni**

Il presente studio intende verificare se le qualità delle interazioni madre-bambino e padre-bambino durante l'alimentazione si influenzano reciprocamente, in famiglie con bambini di 18-24 mesi, tenendo in considerazione i profili psicologici genitoriali.

Rispetto al nostro primo obiettivo, avevamo ipotizzato che la qualità interattiva madre-bambino non differisse da quella padre-bambino. Mentre alcuni studi hanno evidenziato come madri e padri mostrino diversi livelli di sensibilità nel riconoscimento dei segnali emotivi e comportamentali dei loro figli durante il momento del pasto (Notaro, Volling, 1999), i nostri risultati sono in linea con quelli di Braungart-Rieker e coll. (1999) che suggeriscono come madri e padri mostrino un livello simile di sensibilità e contingenza verso i loro bambini. Inoltre, ciò sembra in linea con quanto suggerito da Borke e coll. (2007), i quali hanno messo in evidenza che, anche se sono presenti differenze negli stili interattivi materni e paterni (Kokkinaki, Vasdekis, 2015), queste non si riscontrano nella qualità dell'interazione stessa. Ciononostante, nel nostro campione, diverse diadi madre-bambino e padre-bambino presentano una qualità interattiva simile alla popolazione clinica (Lucarelli *et al.*, 2002), che risulta essere maggiormente disadattiva con i figli di genere maschile. Tuttavia, al fine di approfondire questo dato, risultano necessari ulteriori studi che prendano in

considerazione anche le variabili temperamentali del bambino (Cerniglia, Cimino, Ballarotto, 2014), in quanto è stato riscontrato che genitori di bambini irritabili e un elevato umore negativo mostrano interazioni maggiormente disadattive (Mehall *et al.*, 2009).

Rispetto al nostro secondo obiettivo, avevamo ipotizzato che le caratteristiche psicologiche genitoriali avessero un'influenza nelle interazioni genitore-bambino nel contesto alimentare. Mentre sono numerosi gli studi che hanno valutato la qualità degli scambi diadici durante i pasti in madri e/o padri che presentavano un profilo clinico (Cimino *et al.*, 2016), la letteratura volta ad indagare la possibile influenza esercitata dal rischio psicopatologico paterno in campioni normativi è ancora scarsa (Hughes *et al.*, 2013). I nostri risultati mostrano che, madri e padri non differiscono nel livello di *distress* psicologico e i punteggi di tutti i genitori si allineano con la popolazione normativa. Ciononostante, alcuni indicatori del rischio psicopatologico genitoriale influenzano la qualità delle interazioni alimentari con i loro figli. Nel particolare, per quanto riguarda le interazioni madre-bambino, è risultato come la presenza di ideazione paranoide nelle madri contribuisca ad una minore sensibilità e contingenza durante gli scambi alimentari con i propri bambini, caratterizzati da un maggiore conflitto. Questi risultati sono in linea con quelli della recente letteratura empirica, che ha evidenziato un'associazione fra il rischio psicopatologico materno e modalità interattive poco coordinate, intrusive e scarsamente sintonizzate (Cimino *et al.*, 2013; Haycraft, Blissett, 2012). Rispetto al rischio psicopatologico paterno, invece, i nostri risultati evidenziano come sia l'ansia paterna a predire interazioni padre-bambino caratterizzate da un maggior conflitto e da una minore sensibilità nel cogliere i segnali del bambino. È interessante notare che i risultati mostrano che le caratteristiche psicologiche materne e paterne influenzano anche la qualità interattiva del partner con il proprio figlio.

Quest'ultimo dato si collega con il nostro terzo obiettivo, dove abbiamo ipotizzato un'influenza reciproca fra le interazioni madre-bambino e padre-bambino. I nostri risultati mostrano che la qualità interattiva madre-bambino e quella padre-bambino durante l'alimentazione del figlio si influenzano a vicenda e sono coerenti con teorie ecologiche e familiari (Minuchin, 1974; Bronfenbrenner, 1979) e con recenti studi (Goodman, 2008), i quali sottolineano come le diadi madre-bambino e padre-bambino siano interconnesse. In una recente revisione, Cabrera e coll. (2014) hanno evidenziato come il coinvolgimento del padre con il proprio figlio sia influenzato sia dalle caratteristiche materne che da quelle del bambino, suggerendo la necessità di tenere in considerazione il contesto familiare nel quale nascono le dinamiche interattive fra i membri della famiglia (Cabrera *et al.*, 2011; Saleh, Hilton, 2011). Coerentemente, questo dato sottolinea l'importanza di indagare anche la qualità della relazione della coppia genitoriale ed il supporto sociale, al fine di comprendere maggiormente le interazioni materne e paterne con il proprio bambino e come esse possono contribuire allo sviluppo di quest'ultimo.

Il presente studio presenta alcuni limiti: l'omogeneità del campione, in termini di status socio-economico, background culturale ed area geografica di provenienza, non consente la generalizzazione dei risultati alla popolazione generale. Inoltre, non sono state valutate le caratteristiche temperamentali del bambino e il suo profilo emotivo-adattivo, variabili importanti al fine di una maggiore comprensione delle dinamiche interattive. Infine, per la valutazione dei profili di rischio psicopatologico genitoriale, è stato utilizzato uno strumento *self-report* (SCL-90-R) il quale, sebbene offra un'indicazione sulla sintomatologia, non risulta attendibile quanto un'intervista clinica.

Tuttavia, il presente contributo empirico presenta diversi punti di forza. Infatti, ad oggi, all'interno della letteratura nazionale ed internazionale, non sono presenti studi su campioni non clinici volti ad indagare le interazioni alimentari padre-figlio nei primi anni di vita. Inoltre, a differenza della maggior parte dei precedenti studi, che ha utilizzato questionari *report-form* compilati dai genitori per la valutazione della qualità dei modelli diadici relazionali durante il pasto, il presente studio si è avvalso di una metodologia osservativa diretta nel contesto naturale, validata per la popolazione italiana. Al fine di poter valutare la stabilità e i cambiamenti nella qualità delle interazioni diadiche genitore-bambino, tenendo conto del ruolo svolto dal profilo di rischio psicopatologico di madri e padri, sarebbe utile in futuro proseguire il nostro studio all'interno di un disegno di ricerca longitudinale e reclutando un campione più ampio. Le informazioni sulle dinamiche della coppia

genitoriale possono infatti essere elementi importanti al fine di pianificare programmi di prevenzione che, come sottolineato da Tambelli e coll. (2015) tengano conto anche della figura paterna.

### Riferimenti bibliografici

- Atzaba-Poria, N., Meiri, G., Millikovsky, M., Barkai, A., Dunaevsky-Idan, M., & Yerushalmi, B. (2010). Father-child and mother-child interaction in families with a child feeding disorder: The role of paternal involvement. *Infant Mental Health Journal, 31*(6), 682-698.
- Birch, L.L., Fisher, J.O., & Davison, K.K. (2003). Learning to overeat: maternal use of restrictive feeding practices promotes girls' eating in the absence of hunger. *The American Journal of Clinical Nutrition, 78*(2), 215-220.
- Black, M.M., & Aboud, F.E. (2011). Responsive feeding is embedded in a theoretical framework of responsive parenting. *Journal of Nutrition, 141*, 3, 490-494.
- Blissett, J., & Haycraft, E. (2011). Parental eating disorder symptoms and observations of meal time interactions with children. *Journal of Psychosomatic Research, 70*(4), 368-371.
- Borke, J., Lamm, B., Eickhorst, A., & Keller, H. (2007). Father-Infant interaction, paternal ideas about early child care, and their consequences for the development of children's self-recognition. *The Journal of Genetic Psychology, 168*, 4, 365-379.
- Bornstein, M. H., & Bradley, R. H. (2014). *Socioeconomic Status, Parenting, and Child Development*. London: Routledge.
- Braungart-Rieker, J. M., Courtney, S., & Garwood, M.M. (1999). Mother- and father-infant attachment: Families in context. *Journal of Family Psychology, 13*, 535-555.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Cabrera, N. J., Fagan, J., Wight, V., & Schadler, C. (2011). Influence of mother, father, and child risk on parenting and children's cognitive and social behaviors. *Child Development, 82*(6), 1985-2005.
- Cabrera, N. J., Fitzgerald, H. E., Bradley, R. H., & Roggman, L. (2014). The Ecology of Father-Child Relationships: An Expanded Model. *Journal of Family Theory & Review, 6*, 336-354.
- Cerniglia, L., Cimino, S., & Ballarotto, G. (2014). Mother-child and father-child interaction with their 24-month-old children during feeding, considering paternal involvement and the child's temperament in a community sample. *Infant Mental Health Journal, 35*(5), 473-481.
- Chatoor, I., Getson, P., Menvielle, E., Brasseaux, C., O'Donnell, R., Rivera, Y., & Mrazek, D.A. (1997). A Feeding scale for research and clinical practice to assess mother-infant interactions in the first three years of life. *Infant Mental Health Journal, 18*, 1, 76-91.
- Cimino, S., Cerniglia, L., Paciello, M., & Sinesi, S. (2013). A six-year prospective study on children of mothers with eating disorders: the role of paternal psychological profiles. *European Eating Disorders Review, 21*, 3, 238-246.
- Cimino, S., Cerniglia, L., Porreca, A., Simonelli, A., Ronconi, L., & Ballarotto, G. (2016). Mothers and fathers with Binge Eating Disorders and their 18-36 months old children: a longitudinal study on parent-infant interactions and offspring's emotional-behavioral profiles. *Frontiers in Psychology, 7*, 580. doi: 10.3389/fpsyg.2016.00580.
- Cummings, E. M., Merrilees, C. E., & Ward-George, M. (2010). Fathers, marriages and families. Revisiting and updating the framework for fathering in family context. In M. E. Lamb (Ed.). *The role of the father in child development* (pp. 154-176). Hoboken, NJ: Wiley.
- Davies, P.T., & Cicchetti, D. (2004). Toward an integration of family systems and developmental psychopathology. *Development and Psychopathology, 16*, 477-481. doi:10.1017/S0954579404004626.

- Derogatis, L.R. (1994). *SCL-90-R Symptom checklist-90-R administration, scoring and procedures manual*. National Computer Systems.
- Goodman, J.H. (2008). Influences of maternal postpartum depression on fathers and on father-infant interaction. *Infant Mental Health Journal, 29*, 624–643.
- Haycraft, E., & Blissett, J. (2012). Predictors of paternal and maternal controlling feeding practices with 2- to 5- years old children. *Journal of Nutrition Education and Behavior, 44*, 5, 390-397.
- Horodyski, A., & Arndt, M.J. (2005). “Eating-together” mealtimes with African-American fathers and their toddlers. *Applied Nursing Research, 18*, 2, 106-109.
- Hughes, S.O., Frankel, L.A., Beltran, A., Hodges, E., Hoerr, S., Lumeng, J., Tovar, A., Kremers, S. (2013). Food Parenting Measurement Issues: Working Group Consensus Report. *Childhood Obesity, 9*, 1, S95-S102.
- Khandpur, N., Blaine, R.E., Fisher, J.O., & Davison, K.K. (2014). Fathers’ child feeding practices: A review of the evidence. *Appetite, 78*, 110-121.
- Kwon, K.A., Jeon, H.J., Lewsader, J.T., & Elicker, J. (2012). Mothers’ and fathers’ parenting quality and toddlers’ interactive behaviours in dyadic and triadic family contexts. *Infant and Child Development, 21*, 356-373.
- Kokkinaki, T., & Vasdekis, V.G.S. (2015). Comparing emotional coordination in early spontaneous mother–infant and father–infant interactions. *European Journal Of Developmental Psychology, 12*, (1), 69-84.
- Lamb, M.E., & Lewis, C. (2007). *Understanding fatherhood. A review of recent research*. Lancaster University, York: Joseph Rowntree Foundation.
- Lotzin, A., Lu, X., Kriston, L., Schiborr, J., Musal, T., Romer, G., & Ramsauer, B. (2015). Observational Tools for Measuring Parent-Infant Interaction: A Systematic Review. *Clinical Child and Family Psychology Review, 18*(2), 99-132.
- Lucarelli, L., Cimino, S., Perucchini, P., Speranza, A.M., Ammaniti, M., & Ercolani, A.P. (2002). I disturbi alimentari nella prima infanzia: validazione di uno strumento osservativo dell’interazione madre-bambino. *Infanzia e Adolescenza, 2*, 113–124.
- Mehall, K.G., Spinrad, T.L., Eisenberg, N., & Gaertner, B.M. (2009). Examining the relations of infant temperament and couples’ marital satisfaction to mother and father involvement: A longitudinal study. *Fathering, 7*, 23–48.
- Minuchin, S. (1974). *Families and family therapy*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Musher-Eizenman, D., de Lauzon-Guillain, B., Holub, S., Leporc, E., & Charles, M. (2009). Child and parent characteristics related to parental feeding practices. A cross-cultural examination in the US and France. *Appetite, 52*, 1, 89-95.
- Notaro, P.C., & Volling, B.L. (1999). Parental responsiveness and infant-parent attachment: A replication study with fathers and mothers. *Infant Behavior and Development, 22*, 345-352.
- Orrell-Valente, J.K., Hill, L.G., Brechwald, W.A., Dodge, K.A., Pettit, G.S., & Bates, J.E. (2007). “Just Three More Bites”: An Observational Analysis of Parents’ Socialization of Children’s Eating at Mealtime. *Appetite, 48*, 1, 37-45.
- Prunas, A., Sarno, I., Preti, E., Madeddu, F. & Perugini, M. (2012). Psychometric properties of the Italian version of the SCL-90-R: A study on a large community sample. *European Psychiatry, 27*, 591–597.
- Ramchandani, P.G., Domoney, J., Sethna, V., Psychogiou, L., Vlachos, H., & Murray, L. (2013). Do early father-infant interactions predict the onset of externalizing behaviours in young children? Findings from a longitudinal cohort study. *Journal of Child Psychology and Psychiatry, 54*(1), 56-64.
- Roger Mills-Koonce, W., Willoughby, M. T., Zvara, B., Barnett, M., Gustafsson, H., & Cox, M. J. (2015). Mothers’ and fathers’ sensitivity and children’s cognitive development in low-income, rural families. *Journal of Applied Developmental Psychology, 38*, 1–10.

- Saleh, M. F., & Hilton, J. M. (2011). A comparison of the paternal involvement of low-income fathers in four developmental stages: Adolescence, young adult, adult, and midlife. *Family Journal, 19*(1), 47–55.
- Tambelli, R., Cerniglia, L., Cimino, S., & Ballarotto, G. (2015). Parent-infant interactions in families with women diagnosed with postnatal depression: a longitudinal study on the effects of a psychodynamic treatment. *Frontiers in Psychology, 6*, 1210. doi: 10.3389/fpsyg.2015.01210
- Towe-Goodman, N. R., Willoughby, M., Blair, C., Gustafsson, H. C., Mills-Koonce, W. R., & Cox, M. J. (2014). Fathers' sensitive parenting and the development of early executive functioning. *Journal of Family Psychology, 28*(6), 867–876.